

456

Anna Barengi · 10 Febbraio 2017



Non è il Sole che ruota attorno alla Terra, o la Terra a girare attorno al Sole: è la famiglia che ruota attorno al salame. Marito, moglie e figlioletto precocemente invecchiato si muovono attorno alla tavola. In mezzo a loro, un salame appeso al soffitto oscilla come un pendolo: si sostituisce all'orologio a cucù per scandire una temporalità negata e ciclica, che si ripete senza scorrere mai. Al posto di una rivoluzione copernicana, quella rappresentata da **456** è un'involuzione cibo-centrica.

Per il microcosmo familiare di provincia, la metropoli è luogo di perdizione e l'unico rifugio sicuro risiede nel cibo «del territorio»: il culto degli utensili da cucina, il telefono immerso nella frutta secca e la venerazione del sugo della nonna defunta che continua a cuocere per l'eternità. Una conversazione proficua non può prescindere da una buona cena e ben venga perfino il vizio del fumo, se serve a far tornare l'appetito.

Protagonisti di una commedia amara, i personaggi conducono un'esistenza piatta e senza futuro in una valle sferzata dai venti; nonostante l'apparente solidarietà in vista di un oscuro obiettivo comune, sono disuniti ed ostili: ciascuno concentrato sulle proprie ossessioni e del tutto incapace di dare ascolto all'altro. La loro è una realtà di morte, lugubre anche nella magistrale illuminazione che sembra uscire da un dipinto di Mario Sironi.

Ciò che più fortemente caratterizza **456** è però il lavoro sul linguaggio: una creativa reinvenzione di vocaboli ? e di vocali ? compone un *pastiche* dialettale di meridionalità a dominanza siculo-calabrese con tocchi partenopei, arricchita perfino da latinismi. Ma se nel lessico ideato da Age e Scarpelli per “**L'armata Brancaleone**” il sapore arcaico non inficiava mai la comprensibilità, o

nel grammelot di Dario Fo la chiarezza del messaggio era assicurata dall'eloquenza del gesto, della mimica e dell'onomatopea, il testo di **456**, sia pure affidato alla padronanza di quattro ottimi attori, risulta ostico soprattutto per chi proviene da latitudini centro-settentrionali. Se ogni singola battuta richiede uno sforzo per essere afferrata, inevitabilmente il momento comico si perde; ed anche il senso dell'operazione è compromesso.

Titolo: 456 | **Autore:** Mattia Torre | **Regia:** Mattia Torre | **Scene:** Francesco Ghisu | **Costumi:** Mimma Montorselli | **Luci:** Luca Barbati | **Interpreti:** Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri e Michele Nani

| **Durata:** 90 | **Produzione:** MARCHE TEATRO / Nutrimenti Terrestri / Walsh | **Applausi del pubblico:** A scena aperta | **In scena** Dal 7 al 12 febbraio 2017 al Teatro Ambra Jovinelli – Via Guglielmo Pepe, 43 – Roma.